

Aracne e Atena

Roberto Piumini – Scrittore italiano, 1947

Atena, dea dalle molteplici virtù, come tutti gli dei è orgogliosa. Difficilmente dimentica un'offesa subita: lo dimostra questo mito, in cui la dea prima sfida la giovane Aracne in un duello di abilità e poi, dopo aver perso, la trasforma in ragno. La ragazza offende la dea e Atena vuole vendicare il suo orgoglio ferito.

IDEA CHIAVE

Quanto possono essere dannose l'invidia e la superbia?



PUNTI CHIAVE

- ✓ Aracne è una giovane ragazza dotata di un grande talento per la tessitura.
- ✓ La dea Atena si reca dalla fanciulla per osservare il suo lavoro.
- ✓ Parlando con la dea sotto mentite spoglie, la ragazza offende Atena.
- ✓ Atena, offesa, sfida Aracne in duello.
- ✓ Aracne tesse una tela migliore di quella di Atena.
- ✓ Atena si vendica sulla ragazza.

Viveva in Lidia una giovane tessitrice di nome Aracne, figlia di Idmone, bravo tintore. Fin da piccola aveva imparato l'uso del telaio, e passava le ore a scegliere fili colorati e a comporre tessuti, invece di unirsi alle altre bambine che giocavano fuori casa.

Aracne diventò presto così capace nella tessitura che non solo dalla sua città, ma anche da quelle vicine venivano in molti ad ammirare e a chiedere i suoi lavori. La sua bravura non riguardava solo la qualità dei tessuti, la loro precisione e resistenza, ma anche la bellezza dei disegni, dei colori e delle sfumature. La sua fama non si fermò ai confini terreni, ma raggiunse in pochi anni gli dei dell'Olimpo.

Atena, che era una dea tessitrice, s'incuriosì e decise di scendere a vedere con i suoi occhi quanto era brava la giovane di cui tanto si parlava.

Prese l'aspetto di una ricca anziana, si recò alla casa di Idmone, e così gli si presentò:

«Sono Leonia, vedova di un mercante di tessuti di Tebe. Ho sentito parlare con grande ammirazione delle opere di tua figlia, e poiché ero in viaggio da queste parti ho deciso di venire a vederle».

Idmone, con gentilezza, accompagnò la vecchia ospite nella stanza dei telai, dove Aracne stava tessendo un gran telo pieno di disegni di fiori e animali.

La dea, guardando le pareti dove stavano appese alcune delle opere finite di recente dalla giovane, fu presa da uno stordimento per quella bellezza, che presto si trasformò in fastidio, e poi in qualcosa di simile all'invidia.

«Quale dio ti ha donato queste capacità, giovane Aracne?» chiese in tono bonario.

Aracne, senza alzare la faccia dal telaio, sorridendo rispose:

«Forse, nobile signora, quello che tu dici è avvenuto mentre dormivo, e non me ne sono accorta...».

La vecchia non rispose al sorriso.

«Non farti beffe degli dei, ragazza, se non vuoi che la loro mano ti punisca» disse con severità. «Perché è certo che, in principio, ogni abilità degli uomini nacque dall'esempio e dall'insegnamento degli dei. La dea Atena, appena dopo la sua nascita gloriosa, intrecciò i fili e compose i primi tessuti...»

Aracne la guardò, facendosi di colpo seria e interrompendo il movimento delle braccia che spingevano il telaio.

«Io non mi faccio beffe degli dei, nobile signora» disse. «Tu, forse, ti fai un po' beffe della mia fatica e del mio impegno, pensando che la mia bravura sia solo un dono degli dei¹.»

Ci fu un silenzio pesante.

Davanti agli occhi stupefatti di Idmone e della figlia, la vecchia si trasformò in Atena e disse con voce sonora e aspra:

«Mi avevano parlato della superbia degli uomini, ragazzina arrogante, ma non avevo ancora incontrato quella delle donne! Io ti sfido dunque a una gara di tessitura, per insegnarti il rispetto e l'umiltà! Giudicheranno le nostre opere, insieme, gli dei e gli uomini, perché tu non possa sospettare qualche ingiustizia!».

Idmone e la figlia abbassarono il capo e restarono in silenzio, mentre Atena spariva.

Un mese dopo, nel tempio della città, furono sistemati due telai, uno di fronte all'altro, e accanto a quelli due enormi ceste colme di grossi rocchetti avvolti da fili di ogni colore.

A uno dei telai sedeva Atena, all'altro sedeva Aracne.

Attorno, in silenzio, stavano uomini e donne, mentre nella balconata superiore del tempio sedevano gli dei, arrivati dal cielo su sfolgoranti carri di nuvole.

Non si sentiva altro rumore che il fruscio ritmato dei telai. La gente e gli dei, in silenzio, andavano e venivano, spostandosi,

1. solo un dono degli dei: Aracne rivendica il merito della sua abilità, insultando così indirettamente la dea.

MILLE NUOVE
PAROLE**ordito:** tessuto.**trama:** intreccio.

uscendo o entrando nel tempio, cambiando spesso posizione per seguire e confrontare il lavoro delle due tessitrici, impegnate a muovere la spola e a premere il grosso pettine su ogni nuova riga di tessuto.

Il dio Ermes era stato incaricato da Zeus di sorvegliare che tutto avvenisse regolarmente.

«Sappiamo quanto Atena sia orgogliosa» aveva detto il padre degli dei. «La sfida con la terrestre, nata da lei, deve essere leale: non ci dovrà essere, da parte di chi ha più potere, nessun danno e nessuna vendetta.»

Tre settimane durò la tessitura, interrotta soltanto di notte e da brevi pause di sosta per Aracne, mentre Atena, che non aveva bisogno di riposo, continuava senza interruzioni il suo lavoro.

Lentamente, riga dopo riga, intrecci dopo intrecci, come dipinti da due pittori lentissimi e pazienti, i tessuti si formavano, e su di essi si potevano ammirare due scene colorate e diverse. In quello di Atena erano rappresentati gli dei che punivano gli uomini per la loro superbia o la loro disobbedienza. In quello di Aracne erano invece raccontati gli amori degli dei, soprattutto quelli in cui gli abitanti dell'Olimpo si erano uniti a uomini e donne della Terra.

Alla fine, sotto gli ordini di Ermes, i teli furono spostati all'esterno del tempio, sotto una tettoia costruita perché lì si potesse osservare nella piena luce del giorno.

Ai piedi dei due tessuti furono poste le due grandi ceste che avevano contenuto i rocchetti, completamente vuote.

I colori del lavoro di Atena erano forti e brillanti, mentre quelli del tessuto di Aracne erano delicati e leggeri.

La giuria umana, composta dai cento tessitori più bravi delle città attorno a Colofone, sfilò in silenzio davanti ai due teli. Dopo una calma osservazione, avvicinando la testa per osservare il gioco dell'**ordito** e della **trama**, poi guardando l'opera da una certa distanza, ogni giudice lasciava cadere un ciottolo bianco in una delle ceste.

Quando i cento giudici terreni furono passati, la cesta sotto il lavoro di Aracne era piena a metà di ciottoli, mentre quella di Atena ne conteneva meno di dieci.

Il silenzio era grande e carico di timore.

Sul volto di Atena, seduta con gli altri dei sotto il portico del tempio, c'era una maschera di durezza e ira.

Ora toccava votare alla parte divina della giuria. Uno a uno gli dei si alzarono e, come avevano fatto i giudici terreni, passarono davanti ai tessuti. Il voto di ciascuno di loro, così era stabilito, valeva quello di dieci giudici terrestri.

La fronte di Atena si distese. La dea non dubitava che i suoi simili, glorificati dai disegni del suo lavoro, che mostrava il loro potere sugli uomini, avrebbero votato tutti per lei.

Invece, dopo aver osservato il tessuto di Atena con attenzione, gli dei si fermavano davanti a quello di Aracne non solo attenti, ma anche commossi, e rivedendo le scene dei loro amori sospiravano e chiudevano gli occhi nel ricordo. Alcuni piangevano di dolcezza.

Tutti e dieci, alla fine, aprirono la mano sopra il cesto di Aracne, e ne fecero cadere prodigiosamente dieci ciottoli bianchi, come grossi fiocchi di neve. Quando Zeus, per ultimo, votò, i suoi dieci ciottoli uscirono dal cesto pieno e si sparsero attorno.

La gente della città scoppiò in un grido di gioia, e tutti corsero ad abbracciare Aracne, mentre Atena, senza dire una parola, spariva dal portico del tempio.

Anche gli altri dei, parlando vivacemente di quello che era capitato e commentando il tessuto della vincitrice, salirono sui loro carri di nuvole dorate e scomparvero nella vastità del cielo.

I due tessuti furono trasportati nel tempio. La festa, a Colofone, durò tre giorni e tre notti. La terza notte, sull'Olimpo lontano, Atena disse a Zeus:

«Vedi laggiù gli uomini che festeggiano la sconfitta degli dei? Forse, fra poco, eccitati e superbi, cominceranno a distruggere i templi, per costruire stalle con le loro pietre...».

Tanto disse e ridisse la dea che Zeus, esasperato, annullò la proibizione data tre giorni prima.

Atena non perse tempo. Nel pieno della notte volò nel tempio di Colofone, strappò il tessuto di Aracne e fece in modo che la ragazza, che stava dormendo nella sua stanza, vedesse tutto in sogno.

Aracne si svegliò, in un lamento d'angoscia. Uscì nella notte, corse al tempio con una torcia, e vide che aveva sognato la verità.

«Non si sfidano gli dei senza meritare una punizione, superba ragazza!» disse Atena, che l'aspettava accanto al tessuto strappato.

Aracne, piena d'angoscia, si coprì gli occhi con una mano e disse:

«Così grande è la mia tristezza, potente Atena, che desidero morire».

«Invece vivrai, Aracne, e tesserai, tesserai, tesserai...» disse la dea, alzando una mano.

In un attimo la giovane fu trasformata in un insetto con otto lunghe zampe, che si arrampicò, inconsapevole e veloce, per la parete del tempio, cercando un posto per tessere la sua tela.

(Tratto da R. Piumini, *Dei ed eroi dell'Olimpo*, Mondadori, Milano, 2012)

COMPETENZE ALLA PROVA



COMPrensione

1. Riassumi il brano ordinando cronologicamente la storia. Scrivi nelle caselle i numeri da 1 a 8 nella successione corretta.
- a. Aracne afferma che la signora si fa beffe del suo impegno.
 - b. Aracne vince la sfida.
 - c. Aracne è molto brava nell'arte della tessitura.
 - d. Gli uomini sulla Terra celebrano per tre giorni il successo di Aracne.
 - e. La signora si trasforma in Atena.
 - f. Atena sfida in duello Aracne.
 - g. Atena distrugge la tela di Aracne e trasforma la ragazza in un ragno.
 - h. La dea Atena si reca in visita alla casa di Idmone.

COMPETENZE TESTUALI

2. Il mito chiarisce alcuni aspetti della cultura greca: quali?
- a. Le donne potevano dedicarsi alla tessitura.
 - b. Gli antichi Greci consideravano impossibile l'amore tra gli dei e gli uomini.
 - c. Nelle città greche erano presenti templi eretti in onore degli dei.
 - d. Gli antichi Greci erano politeisti.
 - e. Gli antichi Greci non rispettavano i loro dei.
3. Leggendo il mito appare chiaro che:
- a. secondo gli antichi Greci, gli dei erano esseri perfetti.
 - b. gli antichi Greci credevano che i loro dei avessero passioni e sentimenti simili a quelli umani.
 - c. tutti i popoli antichi veneravano divinità particolarmente vendicative.

COMPETENZE LESSICALI

4. Che cosa significa la frase «Sul volto di Atena, seduta con gli altri dei sotto il portico del tempio, c'era una maschera di durezza e ira»?
- a. Atena aveva indossato una maschera terribile.
 - b. Atena era imbarazzata.
 - c. Atena era furibonda.

5. Per ciascuno dei seguenti nomi, scrivi una definizione con parole tue.

a. Superbia:.....

b. Orgoglio:.....

c. Invidia:.....

d. Vendetta:.....

PRODUZIONE

6. Dopo aver diviso in sequenze il mito, scrivine il riassunto.

7. Il mito racconta come Aracne viene trasformata dalla dea in un ragno, dando origine alla famiglia di questo particolare animale. Svolgi una ricerca: cerca un altro mito in cui si racconta dell'origine di un animale o di una pianta. Puoi fare riferimento alla tradizione della Grecia classica oppure, se preferisci, a quella di un altro Paese. Dopo aver letto con attenzione il mito, narralo alla classe, eventualmente aiutandoti con una presentazione multimediale.